

_Lettera_N_0647

Al Vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

Torino. 30 marzo 1863

Car.mo Sig. Vicario,

Desiderava di poter in quel giorno parlare con V. S. car.ma ma la coincidenza di dovere Ella venire a Torino nel punto stesso del mio arrivo me l'ha impedito in gran parte. Sono eziandio passato più volte per parlare al sig. T. Magnone, ma non ho avuto il piacere di trovarlo in casa; laonde le comunico qui per iscritto quanto è più essenziale riguardo ai nostri interessi.

Con lettera di Lei in ottobre 1861 concedeva al eh. Fagnano la pensione intiera in fr. 40; ai due fratelli Parrucati fr. 25 caduno.

Nello scorso autunno non so se per lettera o verbalmente era concessa anche l'intera pensione a questi due ultimi. Riguardo al Preda tutto come fu notato dal Sig. T. Magnone. Avvi eziandio il parroco di Tigliole che mi scrisse lettera in cui mi dice che dietro a colloquio avuto con Lei, ella avrebbe fatto a questa casa l'offerta di fr. 100 annui pel giovanetto Gay Domenico di quel paese e studente di 2a Latina nelle nostre classi. Riguardo a costoro credo che siamo stati intesi in quel poco di tempo che ebbi l'onore di poterle parlare che per quest'anno non si fanno cangiamenti; perché io non potrei alla metà dell'anno fare nuove intelligenze co' parenti de' giovani. Negli anni successivi il seminario d'Asti farà quello che può, ed io mi presterò anche fin dove giungeranno le sempre esauste mie finanze. Oltre ai giovani mentovati ne ho ancora 32 Astesi tutti di buone speranze; di essi la maggior parte sono gratis; alcuni pagano una parte di pensione, niuno la paga intiera. Era mio scopo di pregare Lei a venire in aiuto di questi giovanetti che danno di loro sperare assai bene; ma stante le finanze ristrette in cui mi accennò trovarsi l'amministrazione del seminario, non ne ho più fatto parola. Proporrei soltanto il giovane Prete Luigi di Agliano studente di 2a Retorica bramosissimo di vestire al più presto l'abito chiericale. Gli anni addietro i parenti pagarono una tal quale pensione; in quest'anno i parenti vennero per ritirarlo e condurselo a casa, perché non potevano più pagar nulla; io scrissi una lettera e poi un'altra a V. S. esponendo il caso e domandando pel medesimo appoggio e protezione; ma mi si dice che tali lettere non le siano pervenute; credo che questa le perverrà e con essa glielo raccomando.

L'anno venturo 1863/64 apprendo Ella un piccolo seminario potrà aggiustar le cose diversamente, ed io farò pure i miei calcoli quid valeant humeri. Che se il sig. T. Magnone potesse per ora saldare la nota che gli ho fatto trasmettere dal sig. Can.co Ballario mi farà speciale favore attesi i bisogni in cui attualmente versa questa casa.

Dio le doni sanità e grazia e mi creda quale con pienezza di stima e di affetto ho l'onore di professarmi

Di V. S. car.ma Aff.mo servo ed amico

Sac. Bosco Gio.